

IL COLLOQUIO L'assessore Icardi risponde alle accuse dell'Anao Assomed sulla carenza di protezioni ospedaliere

«Truffe, aggio e centralismo Ecco i nemici della nostra Sanità»

→ Non nega che dei problemi di fornitura ci siano stati nella ripartizione tra le diverse Asl, in particolare di mascherine Fp3 e di camici monouso. Ma l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi garantisce che la burocrazia è l'ultimo dei nemici nella lotta del Piemonte contro il coronavirus. L'Anao Assomed denuncia, con tanto di esposto in Procura, che la nostra sanità e l'Unità di crisi non hanno fatto abbastanza per la protezione dei nostri sanitari, impantanati come sono nei pachidermici iter delle gare d'appalto? «Peccato che da quando è iniziata l'emergenza, di gare non ne abbiamo fatte neanche una - precisa Icardi -, anzi non lo abbiamo neppure ipotizzato. Poi è normale che una Regione non possa comportarsi come un privato e mandare in giro per il mondo qualcuno con un milione, un milione e mezzo di euro a fare incetta di dispositivi. Dobbiamo appoggiarci a dei privati e che siano seri, perché le truffe sono sempre dietro l'angolo. E poi dobbiamo fare i conti con un mercato ormai al limite dell'aggiotaggio e con un centralismo della Protezione Civile nazionale che spesso ci penalizza».

Insomma, il ragionamento di Icardi è chiaro: secondo lui, i fiancheggiatori dell'epidemia non sono quelli che il sindacato dei camici bianchi ha individuato nel suo esposto. «Proprio un'ora fa abbiamo sbloccato un stock di due milioni di mascherine dal Brasile, pagandolo attraverso una banca israeliana con un bonifico a New York - rivela -. E dire che è dovuta intervenire anche la Farnesina, perché il governo Bolsonaro non voleva farle partire. In un altro caso, una ditta tedesca alla quale avevamo già pagato 50 ventilatori polmonari non ha voluto consegnarci dicendo che tanto la Protezione Civile nazionale li avrebbe sequestrati alla dogana». Ed eccolo lì, l'altro nemico della nostra Sanità secondo Icardi: un centralismo romano che rinartisce le (poche) risorse a difesa dei sanitari seguendo delle logiche spesso incomprensibili. Per fare un esempio - ed è solo il più recente - i cento letti per attrezzare l'ospedale Covid di Verduno fino a ieri erano bloccati in Veneto: altra maratona al telefono e altri pugni sul tavolo per sbloccare la situazione. «Perché non sono mica solo i tedeschi a comportarsi così -

ammette l'assessore -, visto che il Piemonte aveva pagato di tasca propria 5mila caschi per la ventilazione polmonare e poi da Roma se n'è visti recapitare solo 550. Da quella stessa Protezione Civile nazionale che ha una dotazione di 3.902 ventilatori polmonari e a noi ne ha concessi appena 64». Certo, la nostra Unità di crisi, le singole Asl e la Regione, con canali esclusivi come quello della Miroglio, possono sempre provvedere con risorse proprie al reperimento dei dispositivi di protezione e per le terapie intensive. Molti dei 3 milioni di pezzi acquistati dall'inizio dell'emergenza - «e sempre in deroga al codice degli appalti», specifica l'assessore - hanno seguito questo canale. Ma si sa, in una guerra i pescecani affilano i denti e le truffe sono sempre in agguato. «Tanto per raccontarne una, ci è stata offerta la stessa fornitura di mascherine da sei intermediari diversi. Peccato che fosse tutta una frode. Ma un conto è se una fregatura se la prende un privato, un altro è se a cascarci è un'amministrazione pubblica. Quella è roba da Corte dei Conti, anche nel bel mezzo di una pandemia» fa notare Icardi.

Paolo Varetto



IL RETROSCENA Ecco perché medici e infermieri sono indifesi

Mascherine introvabili? Colpa della burocrazia e di pagamenti a 6 mesi

*La denuncia del sindacato Anao-Assomed in Procura
«Non è vero che non ci sono, infatti i privati le trovano»*

COSÌ SU CRONACAQUI

L'Anao Assomed accusa, con tanto di esposto in Procura, che la nostra sanità e l'Unità di crisi non hanno fatto abbastanza per la protezione dei nostri sanitari, impantanati come sono nei pachidermici iter delle gare d'appalto? «Peccato che da quando è iniziata l'emergenza, di gare non ne abbiamo fatte neanche una - precisa Icardi -, anzi non lo abbiamo neppure ipotizzato. Se ci sono difficoltà a reperire le mascherine, la colpa è di un mercato ormai al limite dell'aggiotaggio e infestato da pescecani e dalle decisioni della Protezione Civile nazionale»

